

(Castiglioni, Crimena, Cosù, Dioni e Fucini alle pagg. 2, 3 e 20)

ESCLUSIVO MF-CLASS CNBC INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO SUL NUOVO PIANO 2016-2020

Gallia: questa la scossa di Cdp da 260 miliardi

Nuovi interventi per Pa, infrastrutture, imprese e immobili. La Cassa sarà regista dei fondi Ue

(Cabrinì e Leone alle pagine 12 e 13)

SONO LE RISORSE PROPRIE (160 MLD) E DI TERZI CHE LA CASSA VUOLE MOBILITARE ENTRO IL 2020

Dal piano Cdp sprint da 260 mld

Più venture capital e spinta all'export anche grazie all'accorpamento di Simest ed Export Banca in Sace. Il Fsi si farà in due e a fine gennaio partirà la società di turnaround. Non è escluso l'ingresso in Telecom

DI LUISA LEONE

Il nuovo piano industriale di Cdp fissa l'asticella in alto. L'obiettivo è mobilitare da qui al 2020 ben 265 miliardi di risorse, di cui 160 messi a disposizione direttamente da Cassa e i restanti 100 miliardi che dovrebbero arrivare da risorse europee (Bei, Ue, Piano Junker), da co-finanziamenti con altri intermediari e dall'attrazione di capitali privati italiani ed esteri. In quest'ultima direzione va una delle principali novità contenute nel piano industriale presentato ieri dal presidente Claudio Costamagna e dall'amministratore delegato Fabio Gallia (alla presenza del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan), ovvero la creazione di una sgr dedicata allo sviluppo delle medie e grandi imprese sotto il cappello del Fondo Strategico Italiano (Fsi). Il capitale di questa società di gestione dovrebbe essere infatti apportato anche per meno del 50% da Cdp, mentre la parte rimanente dovrebbe essere coperta da altri investitori.

La controllata del Tesoro metterà a disposizione per l'iniziativa circa 500 milioni con l'obiettivo di raccogliere complessivamente risorse per almeno 1,2 miliardi. Il primo fondo (Fsi Growth Fund 1) partirà nel 2016 e potrà investire in aziende da almeno 100 milioni di fatturato. Nel vecchio Fsi invece saranno creati due comparti. Il primo sarà dedicato agli investimenti stabili e di lungo periodo (che al momento sono Sia, Saipem, Ansaldo Energia e Metroweb) e potrebbero poi confluire anche le partecipazioni storiche di Cdp, «come Eni, Snam, Terna», ha detto Gallia. Il secondo insieme di partecipazioni è quello (detenuto con la Kuwait Investment Authority) composto da Inalca, Kedrion, Valvitalia, Rocco Forte Hotels, e Trevi; questi, pur essendo considerati investimenti di lungo periodo, prevedono un'uscita dal capitale. Complessivamente queste iniziative dovrebbero mobilitare circa 2,5 miliardi di

investimenti in equity sui 117 miliardi totali destinati nell'arco di tempo del piano al sostegno alle imprese (+73% rispetto al quinquennio precedente). Altra novità importante, per quanto attesa e già anticipata da MF-Milano Finanza nei mesi scorsi, è l'accentramento in Sace di tutte le attività del gruppo relative all'export e cioè quelle di Simest e della Export Banca, con la possibilità anche di mettere in campo «nuovi strumenti, adottati già in altri Paesi, che stiamo valutando con i tecnici del Tesoro», ha aggiunto Gallia.

Ancora, sempre sotto il profilo del sostegno alle imprese, Cdp punta a rafforzare il suo ruolo di primo operatore di venture capital in Italia, anche incrementando la sua partecipazione nel **Fondo Italiano d'Investimento**,

del quale, anche se il management non si è sbilanciato, potrebbe acquistare il 12,5% oggi in mano al ministero dell'Economia. Infine è previsto il lancio dell'attesa società di turnaround per investire, assieme ai privati,

nelle aziende in crisi. «Abbiamo già individuato il presidente e l'amministratore delegato e potremmo partire entro fine gennaio con altri pochi investitori istituzionali e poi pensare di fare un ulteriore fundraising», ha

detto Costamagna. Il banchiere ha poi risposto anche alle domande sul destino di Metroweb e sul ruolo di Cdp nel piano del governo per la banda ultralarga, spiegando che gli investimenti previsti per la broadband sono quelli che rientrano nel comparto infrastrutture, uno dei quattro pilastri del piano industriale, per il quale si prevede di mobilitare 24 miliardi entro 2020 (+23% rispetto all'ultimo quinquennio). In merito alla partecipata Metroweb e alle indiscrezioni relative a un suo possibile conferimento in Telecom con ingresso di Cdp nel capitale di quest'ultima, Costamagna ha spiegato: «Le

due società stanno lavorando a un piano industriale per vedere se abbia senso lavorare insieme allo sviluppo di un'infrastruttura in 250 comuni italiani. Verificata la bontà del piano, ci siederemo a un tavolo per decidere con Telecom come fare. Il che potrebbe implicare interventi nella struttura azionaria oppure no». Il presidente ha aggiunto che lo stesso lavoro è in atto anche con gli altri operatori tlc e con Enel (con quest'ultima soprattutto sul fronte delle cosiddette aree bianche, cioè le zone geografiche a fallimento di mercato).

Il ministro Padoan non si è invece sbilanciato sul ruolo che Cdp potrebbe rivestire nel piano governativo per lo smaltimento dei non performing loans, limitandosi a ricordare che si sta «lavorando a meccanismi per strumenti di garanzia di mercato in grado di avvicinare domanda e offerta». Un ulteriore settore di intervento (tra i quattro previsti dal piano industriale) è l'immobiliare, al quale saranno dedicate risorse per 3,8 miliardi (+110% rispetto agli ultimi cinque anni). In particolare, si punterà a rafforzare la presenza nel social housing affiancandovi quella nell'affordable housing e interventi di riqualificazione e sviluppo, oltre che sul turismo, tramite la creazione di un veicolo di investimento ad hoc, per la verità già previsto dal precedente management. Infine, per quanto riguarda il sostegno alla pubblica amministrazione (15 miliardi di risorse) e agli enti locali, innanzitutto sarà rafforzata la presenza sul territorio (oggi Cdp ha sede solo a Roma). Lo si farà in parte appoggiandosi alle strutture già create da Sace in alcune regioni e in parte aprendone delle nuove.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Poi, accanto ai classici interventi di finanziamento, si punterà al sostegno per la valorizzazione di immobili e di partecipazioni in utility. (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/cdp*

I PILASTRI DEL PIANO INDUSTRIALE CDP

1 Government e P.A.	Sostenere investimenti della p.a. e Cooperazione Internazionale
2 Infrastrutture	Contribuire a un «cambio di passo» nella realizzazione di infrastrutture e sostenere l'ambiente
3 Imprese	Supportare le aziende italiane lungo tutto il ciclo di vita e dare impulso all'export
4 Real Estate	Valorizzare immobili pubblici, Social housing e turismo
5 Investitori internazionali, Europa e Territorio	Catalizzare risorse di investitori istituzionali e dell'Ue e rafforzare la connessione con il territorio
6 Governance, competenze e cultura	Rafforzare Governance di Gruppo, arricchire competenze e promuovere «cultura proattiva»
7 Equilibrio economico-patrimoniale	Ottimizzare la struttura patrimoniale per garantire la sostenibilità economica

Fonte: Cdp

ASPIRAZIONE: 160 miliardi di euro di risorse Cdp a supporto del Paese e circa **105** miliardi di euro di ulteriori risorse attivate a livello di sistema per un totale di **265** miliardi di euro